

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA
PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO
CON IMPIANTO DI ACCUMULO NEL TERRITORIO COMUNALE DI
FOGGIA IN LOC. SPRECACENERE (FG)
POTENZA NOMINALE 36 MW

PROGETTO DEFINITIVO - SIA

PROGETTAZIONE E SIA

ing. Fabio PACCAPELO

ing. Andrea ANGELINI

ing. Antonella Laura GIORDANO

ing. Francesca SACCAROLA

COLLABORATORI

dr.ssa Anastasia AGNOLI

ing. Giulia MONTRONE

STUDI SPECIALISTICI

IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

GEOLOGIA

geol. Matteo DI CARLO

ACUSTICA

ing. Sabrina SCARAMUZZI

NATURA E BIODIVERSITÀ

dr. Luigi Raffaele LUPO

STUDIO PEDO-AGRONOMICO

dr.ssa Lucia PESOLA

ARCHEOLOGIA

dr.ssa archeol. Domenica CARRASSO

INTERVENTI DI COMPENSAZIONE E VALORIZZAZIONE

arch. Gaetano FORNARELLI

arch. Andrea GIUFFRIDA

SIA.ES.11 STUDIO PEDO-AGRONOMICO

**ES.11.2 Rilievo delle produzioni agricole
di particolare pregio rispetto al
contesto paesaggistico**

REV. DATA DESCRIZIONE

REV.	DATA	DESCRIZIONE



INDICE

1	PREMESSA _____	1
2	AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO _____	2
3	DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO _____	4
3.1	ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO _____	5
3.2	ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO _____	9
3.3	ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO _____	10
3.4	ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO _____	11
3.5	LAND USE NELL'INTORNO DEL SITO D'INTERVENTO _____	12
3.5.1	<i>Viabilità del sito d'intervento</i> _____	15
4	LE COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO ____	18
4.1.1	<i>Colture di pregio presenti nell'area vasta</i> _____	18
4.1.2	<i>Colture di pregio presenti nell'area di progetto rif. D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche</i> _____	19
4.2	IL SETTORE BIOLOGICO NELLA PROVINCIA DI FOGGIA E NELL'AREA DI PROGETTO ____	20
5	CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO _____	23
6	ALLEGATO FOTOGRAFICO _____	24
7	TAVOLA COLTURE DI PREGIO _____	31



1 PREMESSA

Il presente studio ha l'obiettivo di approfondire le conoscenze sulle “*Produzioni agricole di particolare pregio o colture che danno origine a prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P...*” relative alla realizzazione di un parco eolico proposto dalla società **Santa Rita Energia S.r.l.**

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da **5 aerogeneratori**, ciascuno di potenza nominale pari a **7,2 MW** ciascuno, per una potenza massima installata pari a **36 MW**, da realizzarsi nel territorio extra urbano del comune di Foggia in località Sprecacenere.

A partire dagli anni '70 il vento è stato usato per produrre energia a scopo commerciale in tutto il mondo ed è considerato un'importante fonte di energia rinnovabile. I progressi ottenuti nel campo delle tecnologie delle turbine eoliche hanno ridotto i costi associati alla produzione di energia dagli stessi, migliorandone l'economia. Allo stato attuale sono numerosi gli impianti per la produzione di energia eolica realizzati in Sud Italia che, pur essendo una fonte di energia alternativa non inquinante, non è esente da impatti ambientali a livello di fauna (avifauna in particolare), flora ed ecosistemi.

Per il presente studio, facendo riferimento alla D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche, si è partiti da un'analisi bibliografica, della carta di uso del suolo e ortofoto regionali 2019, per poi approfondire le dinamiche colturali in campo attraverso diversi sopralluoghi. Tale indagine è fondamentale per capire l'economia di un territorio ed evitarne eventuali perdite.



2 AMBITO TERRITORIALE COINVOLTO

L'impianto di produzione sarà costituito da da **5 aerogeneratori**, ciascuno di potenza nominale pari a **7,2 MW** ciascuno, per una potenza massima installata pari a **36 MW**.

Gli aerogeneratori saranno ubicati in un'area agricola nel territorio di Foggia in località Sprecacenero. Mentre la soluzione di connessione individuata da TERNA prevede la realizzazione di una nuova Stazione Elettrica 380/150/36 kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Foggia – San Severo".

L'area, normata come zona agricola dal PRG comunale, con riferimento alla viabilità storica è attraversata in direzione N-S dal Regio Tratturi Aquila Foggia, coincidente con l'attuale asse viario costituito dalla S.S. 16, e delimitata ad est dal tratturello Foggia-Sannicandro. Con riferimento al reticolo idrografico, il sito è compreso tra il Torrente Vulgano (a nord) e il Torrente Celone (a sud), oltre ad essere attraversato in direzione O-E dal torrente Laccio. In un intorno di due chilometri dal parco sono presenti alcune masserie, censite nel PPTR come siti di interesse storico-culturale, e un'ampia zona archeologica, localizzata tra il Torrente Celone e il Regio Tratturello Foggia Ciccamente in corrispondenza di Masseria Arpi, distante circa 1 km dall'aerogeneratore più prossimo.

L'area di intervento propriamente detta si colloca a nord ovest del territorio comunale di Foggia verso il confine con i comuni di Lucera e San Severo, occupando un'area di circa 6 kmq e individuata dalle seguenti viabilità: la S.S. 16, che attraversa il parco in direzione nord-sud; la parallela linea ferroviaria Foggia – San Severo, l'autostrada A14 ad est e la SP n. 13 ad ovest.

L'intorno di riferimento rientra nell'ambito paesaggistico n. 3 "Tavoliere", e più precisamente nella figura territoriale e paesaggistica 3.1 "La piana foggiana della riforma".

Il Tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est. L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro). La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Tutti gli aerogeneratori e le opere elettriche ricadono in aree a seminativo.

Il trasporto degli aerogeneratori nell'area di installazione avverrà con l'ausilio di mezzi eccezionali provenienti, molto probabilmente, dal porto di Manfredonia.

L'area di intervento rientra nell'ambito territoriale rappresentato dal Tavoliere di Foggia. Il Tavoliere è una estesa pianura, vasta circa 400.000 ettari, sviluppatasi lungo la direzione SE-NW, dal fiume Ofanto sino al lago di Lesina. Questa pianura può essere suddivisa nei settori meridionale, centrale e settentrionale.

Il settore meridionale è caratterizzato da una serie di ripiani degradanti dall'Appennino verso il mare Adriatico.



Quello centrale è racchiuso tra il Subappennino dauno ed il promontorio del Gargano.

Quello settentrionale è praticamente riconducibile alla pianura di Lesina, compresa tra la struttura tettonica Torre Mileto-Diga di Occhito e la barra costiera del lago di Lesina.

L'intera pianura si è formata a seguito di vari cicli sedimentari marini e continentali alluvionali del Quaternario recente.

Questa peculiare configurazione topografica presenta numerose discontinuità che, tuttavia non incidono sull'uniformità climatica dell'intera pianura, ove le differenze termiche sia estive che invernali tra le aree interne e quelle costiere sono poco significative, a parte il tratto meridionale orientale aperto sul mare adriatico sensibilmente più mite per l'effetto barriera del promontorio Garganico a N-NE. La presenza a SW del vicino ed esteso complesso montuoso appenninico accentua la continentalità che costituisce il carattere climatico più incisivo nella determinazione della vegetazione naturale del Tavoliere ormai quasi del tutto cancellata dalle colture.



3 DESCRIZIONE DELL'AREA D'INTERVENTO

- **Provincia:** Foggia
- **Comune:** Foggia (censita nel NCT del Comune di Foggia, ai fogli di mappa nn. 38, 39, 40, 41)
- **Coordinate cartografiche dell'intervento:** 41°31'5.37"N, 15°30'31.69"E
- **pSIC/ZPS/IBA interessati dall'intervento:** Nessuno
- **Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate:** Nessuna
- **Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate:** Nessuna
- **Destinazione urbanistica (da PRG/PUG) dell'area di intervento:** zona E, agricola produttiva
- **Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro):** Nessuno

L'impianto eolico ricade nel Comune di Foggia. Situata al centro del Tavoliere, è la terza città della Puglia per popolazione, seconda per estensione in regione e ottava d'Italia. Importante centro commerciale, si è sviluppata soprattutto dopo la poderosa opera di bonifica del Tavoliere. È sede della Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia.

Hanno sede a Foggia diverse industrie operanti in vari settori: alimentare, tessile, chimico, meccanico e di produzione dei materiali da costruzione. La città è sede arcivescovile metropolitana, nonché (dal 1999) sede universitaria autonoma: le varie facoltà che ospita sono disseminate su tutto il territorio cittadino. È anche un centro di antiche tradizioni agricole e mercantili, trovandosi al centro della seconda pianura più grande d'Italia.

Foggia sorge al centro del Tavoliere delle Puglie, tra il torrente Celone e il fiume Cervaro.

Il territorio sorge in un'area geografica pianeggiante e presenta un'escursione altimetrica di 291 metri, con un'altitudine compresa tra i 19 e i 310 metri. La casa comunale si trova a 76 m s.l.m.

La città giace su terreni di origine argillosa, soggetti a elevato ristagno idrico. Essa rientra nella zona indicata a sismicità media.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa, in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate (UTM fuso 33).

Tabella 1 - dati geografici e catastali degli Aerogeneratori

WTG	COORDINATE WGS84 FUSO 33N	
FG1	544451	4595694
FG2	542955	4596706
FG3	542706	4597442
FG4	541840	4596351
FG5	541446	4595808



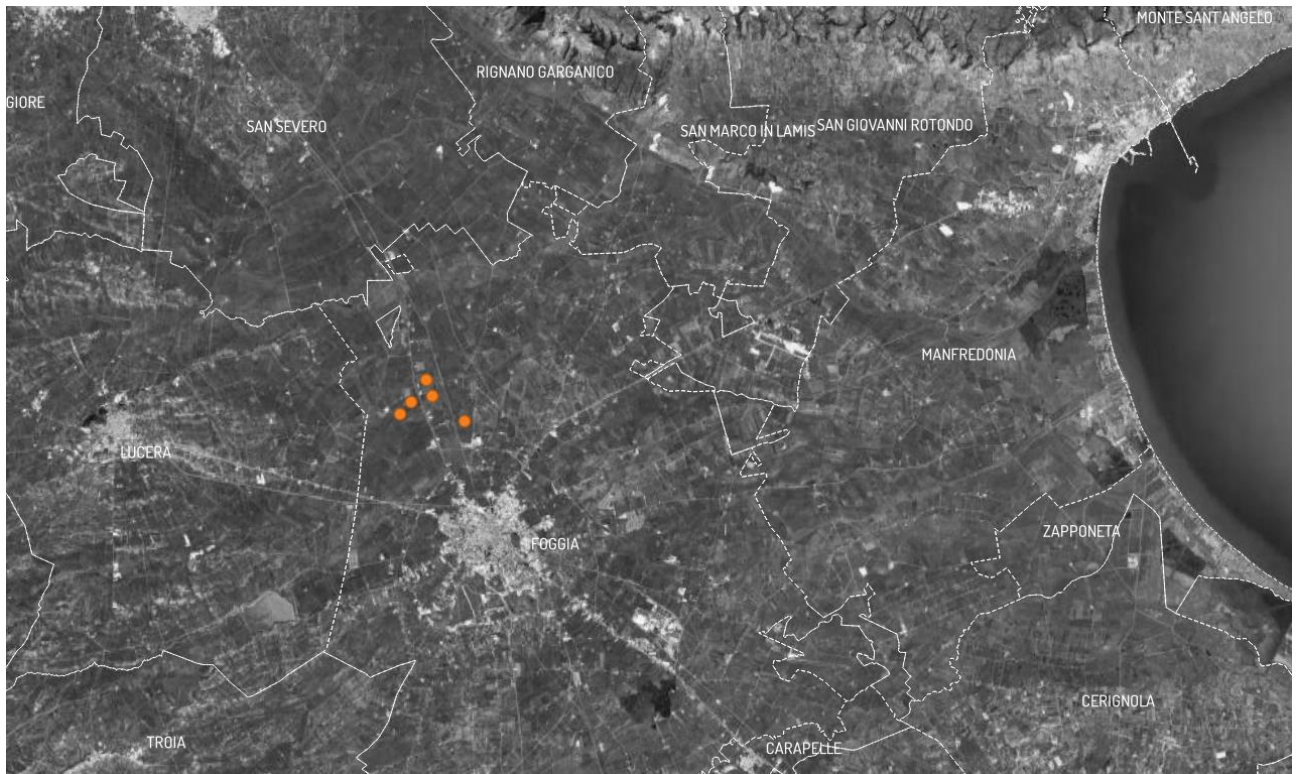


Figura 1 - Inquadramento dell'area di progetto su base cartografica; in rosso le 5 pale eoliche



Figura 2 - Inquadramento dell'area di progetto su ortofoto 2019; in rosso le 5 pale eoliche

3.1 ANALISI GEO-PEDOLOGICA DELL'AREA DI STUDIO

La provincia di Foggia, collocata nel Tavoliere, presenta un'elevazione media non superiore al centinaio di metri e soltanto la porzione più a ridosso dell'Appennino Dauno presenta una morfologia vagamente collinare. Procedendo verso la costa le forme del paesaggio sono rappresentate da una serie di ripiani variamente estesi



e collegati da una serie di scarpate. I versanti e le scarpate sono disseccati da ampie vallate caratterizzate da una serie di modesti terrazzi che confluiscono in valli alluvionali che, in prossimità della costa, terminano in vaste aree palustri.

I paesaggi della Regione sono riconducibili ad una suddivisione in aree che ricalcano le suddivisioni pedo-morfologiche derivante dalla fotointerpretazione eseguita attraverso l'analisi dei principali caratteri fisiografici del paesaggio e attraverso l'interpretazione dei fattori che ne regolano l'evoluzione: a) clima e substrato geologico; b) macro, meso e microrilievo. Precisamente si sono individuati 8 sistemi di paesaggio e 17 sottosistemi (Tab.2, Fig. 3).

Tabella 2 - Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio

Sistemi di paesaggio	Sottosistemi di paesaggio	Superficie stimata (ha)
Appennino Dauno		85.860
Rilievi del Gargano	Gargano centro occidentale	121.870
	Gargano orientale	47.607
Tavoliere delle Puglie	Alto Tavoliere	125.465
	Basso Tavoliere	163.112
	Tavoliere meridionale	125.824
Fossa Bradanica		98.663
Murge	Murge alte	119.549
	Murge basse	237.270
	Murge di Alberobello	157.637
	Aree terrazzate tra Mola ed Ostuni	43.558
Grandi valli terrazzate	Valle dell'Ofanto	26.530
	Valle del Fortore	24.164
Penisola salentina	Pianura brindisina	56.536
	Salento Nord-occidentale	156.998
	Salento Sud-orientale	93.918
	Salento Sud-occidentale	104.744
Arco ionico tarantino	Arco ionico occidentale	47.288
	Arco ionico orientale	77.632



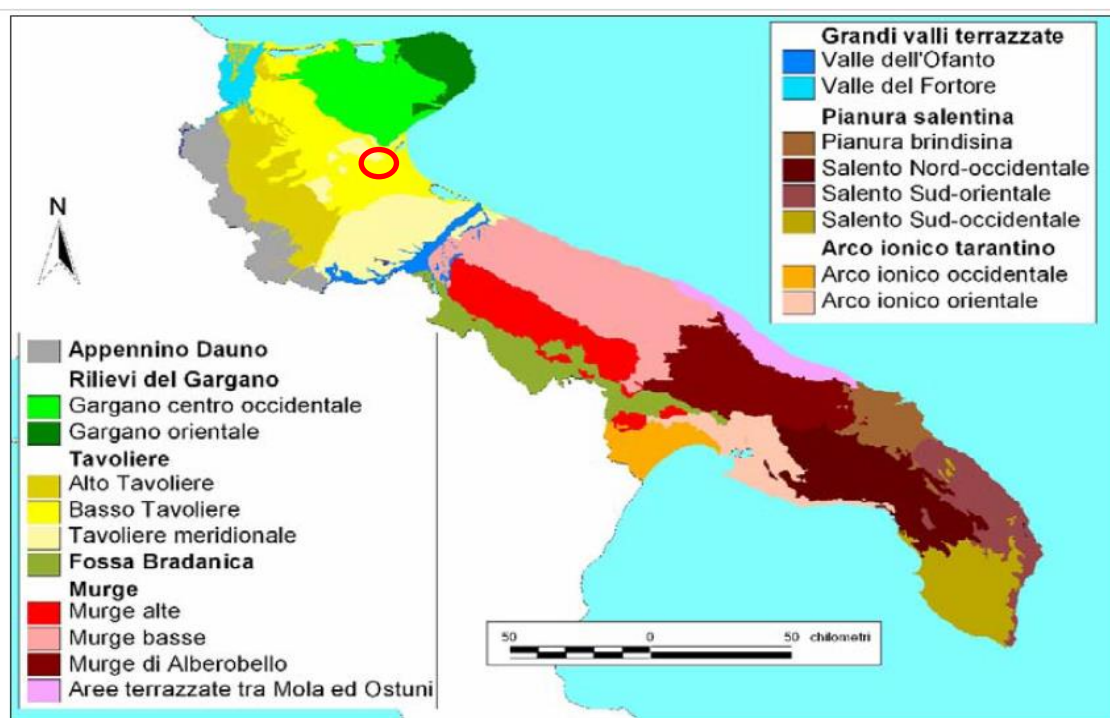


Figura 3 – Suddivisione del territorio pugliese in sistemi (grassetto) e sottosistemi del paesaggio. Cerchiata in rosso l'area in oggetto

Il Comune di Foggia ricade nel Basso Tavoliere e nella figura territoriale 3.1 "la piana foggiana". Dal punto di vista strettamente geologico, il Tavoliere di Puglia corrisponde alla parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota in letteratura anche come Fossa Bradanica.

Nel Tavoliere affiorano litotipi di diversa natura ed età, come desumibile dalla Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 edita a cura del Servizio Geologico d'Italia (Fogli: 155

"S.Severo", 156 "San Marco in Lamis", 157 "M.S.Angelo", 163 "Lucera", 164 "Foggia", 165 "Trinitapoli", 174 "Ariano Irpino", 175 "Cerignola", 176 "Barletta").

Sulla base dei caratteri litostratigrafici e dell'area geografica di appartenenza, i terreni localmente affioranti sono stati riferiti a più complessi litostratigrafici:

- Complesso delle unità della Catena Appenninica (Cretaceo - Pliocene medio)
- Complesso delle unità dell'Avampaese Apulo (Cretaceo - Pleistocene sup.)
- Complesso delle unità del Tavoliere (Pliocene - Olocene).

Le unità della Catena Appenninica, costituenti il limite occidentale del Tavoliere, sono rappresentate dalle associazioni litologiche in facies di flysch, a giacitura caotica e a prevalente componente argillosa, e da litotipi sabbiosi e conglomeratici; l'età è compresa tra il Cretaceo sup. ed il Pliocene medio. Data l'analogia delle modalità di traslazione e messa in posto, tali unità vengono raggruppate sotto il generico termine di alloctono (Balduzzi et alii, 1982) qui denominato "Complesso dei Monti della Daunia". Lo spessore di queste unità oltrepassa i 3 km spingendosi per oltre 2.5 km sotto il livello del mare. Le unità dell'Avampaese Apulo sono rappresentate dai calcari mesozoici della piattaforma carbonatica apula, dai depositi calcarenitici del Miocene e del Pliocene-Pleistocene inferiore, e dai Depositi Marini Terrazzati del Pleistocene medio-superiore. Tali unità affiorano solo lungo il margine garganico e murgiano dell'area del Tavoliere mentre nella parte centrale sottostanno alla spessa ed estesa copertura dei sedimenti di Avanfossa (Ricchetti et alii, 1988). Infatti, l'esistenza di un doppio sistema di faglie, l'uno ad andamento prevalentemente appenninico (WNW-ESE, circa parallelo al corso del T. Candelaro) e l'altro ad andamento antiappenninico (ENE-WSW, circa parallelo al corso del F. Ofanto), fa sì che il substrato carbonatico risulti suddiviso in una serie di blocchi con generale



abbassamento degli stessi verso SE fino a profondità superiori ai 4000 m (Casnedi et alii, 1982; Mostadini e Merlini, 1986; Sella et alii, 1988; Casnedi, 1988).

Il fulcro della figura centrale del Tavoliere è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere (insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia), cosiddetto "pentapoli della Capitanata" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR).

Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, il quale assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di importante riferimento visivo. La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione. Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marane di Ascoli Satriano. Le Saline afferiscono con la loro trama fitta ad una differente figura territoriale costiera.

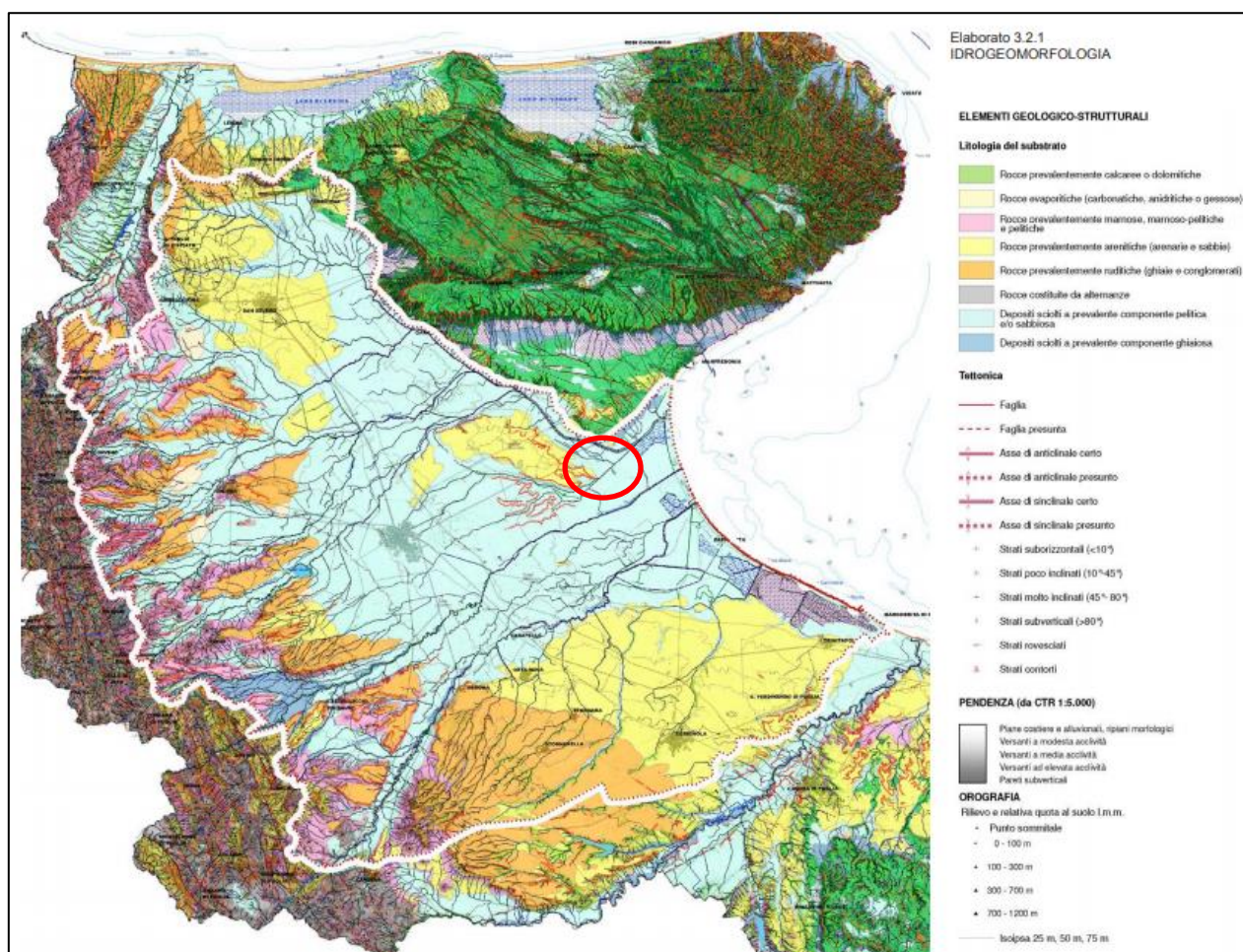


Figura 4 - Elementi Geo-strutturali (Fonte PPTR); cerchiata in rosso, l'area oggetto di studio



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.4 La Foresta umbra 1.5 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Monti Dauni	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Occhito 2.3 I Monti Dauni settentrionali 2.4 I Monti Dauni meridionali
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cengnola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre dei Monti Dauni 3.6 Le Marane di Ascoli Satriano
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. – Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Jonico tarantino 2° liv.)	8. Arco Jonico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La campagna brindisina	9.1 La campagna brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 La terra dell'Arneo 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Le Murge tarantine
Salento meridionale (1° livello)	11. Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 Le serre orientali 11.4 Il Bosco del Belvedere

Figura 5 – Figure territoriali paesaggistiche (Fonte PPTR); cerchiata in rosso, l'area oggetto di studio ricadente nella piana foggiana

3.2 ANALISI CLIMATICA DELL'AREA DI STUDIO

Il Comune oggetto di studio, ricadendo nel Tavoliere, presenta un clima mediterraneo, ma con tendenza subcontinentale. Ciò favorisce escursioni termiche stagionali e giornaliere piuttosto pronunciate, talvolta anche di 20 °C, soprattutto in presenza di cielo sereno, scarsa ventilazione e bassi valori di umidità relativa. Queste condizioni contribuiscono, specie d'inverno, alla formazione di brinate notturne, allorché la temperatura scende a 0 °C grazie al notevole irraggiamento e conseguentemente al fenomeno di inversione termica.

In generale, si contano 4/5 giorni di episodi nevosi all'anno, brevi e senza accumulo. Le nevicate più abbondanti degli ultimi venticinque anni si sono avute il 15 dicembre 2007 con 20 cm; il 7 e 8 aprile 2003, fino a 5–10 cm (significativo vista la valenza temporale); il 16 gennaio 2002, circa 10/15 cm; il 26/27 dicembre 1996 fino a 30 cm e il 3 gennaio 1993, anche in quell'occasione circa 30/35 cm.

Le precipitazioni sono nel complesso modeste e a seconda degli anni comprese fra 350 mm e 700 mm (469 mm quella media dalla stazione meteorologica di Amendola) e principalmente distribuite nei trimestri autunnali ed invernali. Gli accumuli di pioggia più consistenti, ma comunque quasi mai superiori ai 60–70 mm al giorno, sono associati a depressioni formatesi sul Medio o Basso Tirreno fra ottobre e marzo che richiamano correnti molto umide da est/sudest dal mare, le quali riversano precipitazioni con intensità moderata, ma persistenti.



L'estate è particolarmente calda, secca e siccitosa: le temperature massime facilmente superano i +34 °C / +35 °C in presenza dell'anticiclone subtropicale africano, superando almeno un paio di volte l'anno anche i +40 °C a seguito di venti di favonio che, cadendo dall'Appennino campano si surriscaldano facendo lievitare ulteriormente le temperature. Memorabili risultano i +47 °C rilevati alla stazione dell'Aeronautica Militare di Amendola (distante però 15 km dal centro urbano) il 25 giugno 2007 la quale rappresenta il 2° record di temperatura massima più alta rilevata in Europa, preceduto dal primato di +48,5 °C di Catenanuova in provincia di Enna il 20 agosto 1999.

Contemporaneamente al notevole accumulo di calore nell'atmosfera, eventuali intrusioni di aria umida possono, di solito, generare fenomeni temporaleschi violenti, a volte grandinigeni o raramente associati a microburst. Si ricordino, i tornado che spazzarono la città e parte della provincia nel primo pomeriggio del 25 agosto 1994, con venti superiori ai 120-130 km/h e catalogabili come F1 della Scala Fujita. Intorno alle ore 13 locali dello stesso giorno la stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare di Amendola registrò una raffica pari a 142,6 Km/h da sud ovest.

I venti, moderati o forti, soffiano prevalentemente da sud-ovest o da nord-ovest. Si registrano numerosi giorni di nebbia all'anno (mediamente 34 secondo i dati della Stazione meteorologica di Foggia Amendola) e concentrati fra novembre e aprile, formatasi o per irraggiamento o per scorrimento di deboli correnti miti e umide di scirocco su uno strato di aria più fredda presente al suolo, che pone la città come una delle più nebbiose del Centro-Sud Italia.

3.3 ANALISI IDROGRAFICA DELL'AREA DI STUDIO

Il Tavoliere è caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi d'acqua, a regime prevalentemente torrentizio, per cui da sempre affetto dalla necessità di proteggersi dalle piene fluviali.

Le particolari condizioni geologico - strutturali hanno determinato la formazione di una triplice circolazione idrica sotterranea, in acquiferi di caratteristiche idrogeologiche profondamente differenti e di differenti potenzialità di sfruttamento.

La circolazione idrica profonda del Tavoliere, ove esistente, è ovunque in pressione e, data la notevole profondità di rinvenimento del tetto della formazione carbonatica, ospita quasi sempre acqua salmastra o di contenuto salino non trascurabile. Dati i suoi caratteri quali-quantitativi, questa risorsa non ha grande significato nell'ottica della pianificazione idrica di quest'area, potendo rispondere solo a esigue domande idriche di carattere locale.

L'acquifero superficiale del Tavoliere è invece solo in modesta parte esposto al fenomeno dell'intrusione marina, dato che gran parte di esso presenta livello di base a quota superiore a quella del livello mare.

La rete idrografica del comune di Foggia è rappresentata da numerosi corsi d'acqua superficiali a regime torrentizio, di cui i principali sono:

- A Nord il sistema Vulgano, che sottende un bacino tra le dorsali Ripatetta – Montaratro a sud e l'alto morfologico denominato Coppa Castagne a nord. Il torrente Vulgano nasce in più rami dal monte Cornacchia ed è affluente di destra del torrente Salsola, dopo aver ricevuto a sinistra il canale Stella e a destra il canale Calvino.
- A seguire il sistema Celone – Irenzo, che sottende un bacino tra le dorsali Monte Castellaccio – Coppa D'Annunzia – Posta Torrebianca a sud e Ripatetta – Montaratro a nord. Il torrente Celone nasce dalle pendici del monte San Vito ed è affluente di destra del torrente Candelaro, dopo aver



ricevuto a sinistra le acque del torrente Lorenzo. I due torrenti, attualmente, confluiscono nella diga del Celone, ubicata nei pressi del Borgo San Giusto,

- A seguire il sistema Cervaro. Di lunghezza pari a 107 km Le sue sorgenti si trovano nel settore meridionale dei monti della Daunia, alle pendici del monte Le Felci (853 m s.l.m.) nel territorio di Monteleone di Puglia. Il suo corso si districa tra le province di Avellino e Foggia (con attraversamento, in quest'ultimo territorio, del tavoliere delle Puglie) per poi sfociare nel lago Salso e dunque in Adriatico, nel golfo di Manfredonia. I principali affluenti di destra sono i torrenti Lavella, Avella, Iazzano e Biletra; da sinistra vi confluiscono i torrenti Pecoraro, Tre Confini, Lavella (omonimo del già citato affluente di destra) e Sannoro. Nel complesso il Cervaro ha un carattere prevalentemente torrentizio, con piene talvolta rovinose (la piena del 2003 raggiunse una portata di 682 m³/s)
- A circa 2,5km a sud vi è il Canale carapelluzzo e canale Ponte rotto, affluenti del torrente Carapelle.

L'impianto si trova tra il T. Vulgano e il T. Celone.



Figura 6 - Idrografia dell'area oggetto di intervento

3.4 ANALISI VEGETAZIONALE DELL'AREA DI STUDIO

L'area in esame è caratterizzata da un ambiente totalmente antropizzato a causa dell'intensa attività agricola, lasciando pochi lembi relitti di formazioni vegetazionali naturali o seminaturali rilevabili esclusivamente lungo il corso dei torrenti e dei canali che attraversano l'intero territorio e lungo i bordi delle strade.

La lavorazione dei campi, attuata attraverso pratiche intensive, ha portato all'eliminazione di gran parte degli ambienti naturali posti ai margini dei coltivi. Le aree naturali e seminaturali, infatti, risultano molto scarse. Tra queste interessanti risultano le fasce arboree arbustive riparali rilevate lungo il canale Potesano. Ulteriori aree seminaturali sono date da praterie cespugliate-arbustive localizzate nei toponimi di torre Fiorentina. La vegetazione di queste aree a causa del pascolo eccessivo stenta ad evolvere verso formazioni più complesse



e risulta quindi costituita da estese lande di asfodeli e altre geofite, tra cui numerose specie di orchidee, terofite e soprattutto emicriptofite. Lo strato arbustivo è rappresentato soprattutto dal perazzo e altre specie come prugnolo, biancospino e l'asparago.

Dove invece il pascolo è meno intensivo la vegetazione si trova in serie più evolute e strutturalmente complesse dati da mantelli arbustivi caratterizzati da un corteggio floristico delle formazioni mediterranee di sclerofille acui si mescolano elementi provenienti dai querceti supramediterranei e dagli orno-ostrieti.

Le specie che meglio concorrono a caratterizzare lo strato erbaceo sono *Cyclamen hederifolium*, *Asplenium onopteris* e *Brachypodium sylvaticum*.

L'eccessivo pascolo nel corso del tempo ha portato ad un aumento delle specie meno appetite dal bestiame (non pabulari) a discapito delle altre.

3.5 LAND USE NELL'INTORNO DEL SITO D'INTERVENTO

Tutti i comuni della Regione Puglia sono stati classificati dal PSR 2007-2013 in funzione delle caratteristiche agricole principali. Il comune di Foggia rientra in un Polo Urbano, tuttavia l'area circostante alla città risulta essere principalmente agricola (Fig.6).

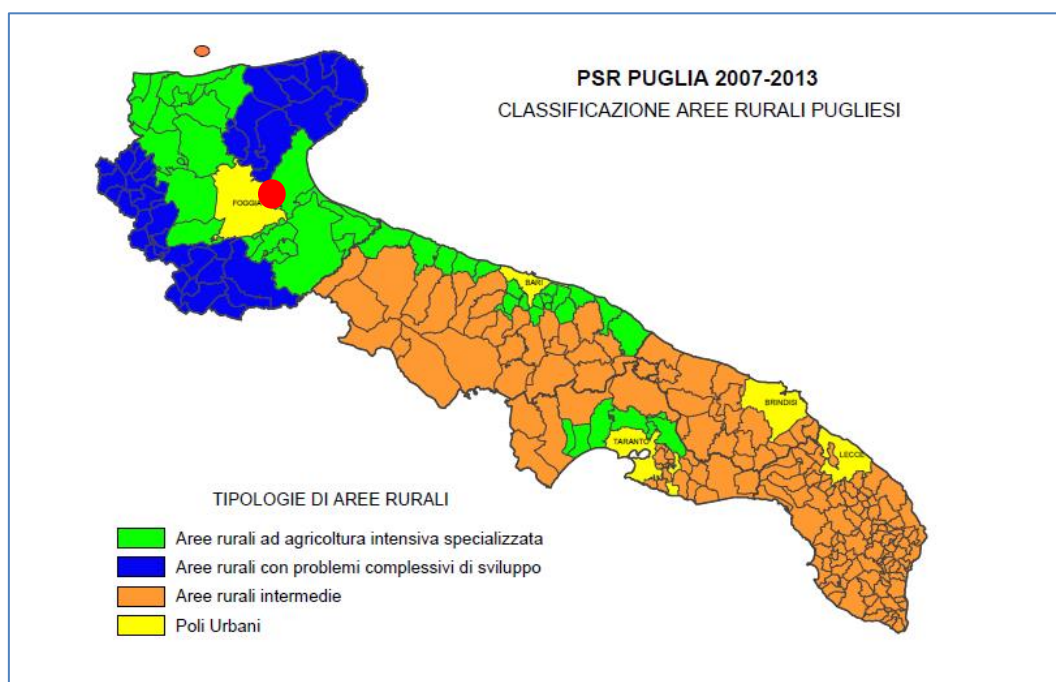


Figura 7 - Classificazione aree rurali pugliesi (PSR 2007-2013)

Per analizzare nel dettaglio i sistemi agricoli presenti nel territorio comunale di Foggia e, nello specifico, nell'area oggetto di studio, oltre ad aver riportato in figura 9 la carta dell'uso del suolo del Corine Land Cover è stato eseguito un sopralluogo con annesso allegato fotografico (Foto 1 -5).

In generale, l'analisi dell'uso del suolo permette di valutare, in maniera più o meno dettagliata, a seconda della scala di definizione, a quale livello di modificazione ambientale sia giunto l'intervento operato dall'uomo sull'ambiente naturale, sia in termini quantitativi che qualitativi.

In tabella 3 e figure 8 e 9 sono state riportate le categorie di uso del suolo e le superfici in ettari presenti in un'area vasta di 5 km dall'impianto. È evidente come i seminativi, irrigui e non, risultino occupare la superficie maggiore, mentre vigneti ed uliveti sono presenti con una percentuale ridotta.

Risultano totalmente assenti aree boscate o arbustive. Mentre sono sporadiche le aree a pascolo naturale, praterie, incolti.



Tabella 3: Rielaborazione uso del suolo nell'area vasta

Categorie Uso del Suolo	Superficie in ha
Discariche e depositi di cave, miniere, industrie	0,960456
Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue	1,42348
Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	1,60576
Aree per gli impianti delle telecomunicazioni	2,103079
Aree estrattive	5,26573
Insedimento commerciale	5,694295
Colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree irrigue	8,282515
Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli	11,025534
Insedimenti ospedalieri	14,2004
Sistemi colturali e particellari complessi	14,21141059
Colture temporanee associate a colture permanenti	15,101472
Insedimento in disuso	15,146986
Cimiteri	15,8517
Tessuto residenziale rado e nucleiforme	16,0768841
Aree sportive (calcio, atletica, tennis, etc)	16,596123
Insedimento degli impianti tecnologici	17,122062
Cespuglieti e arbusteti	17,710249
Cantieri e spazi in costruzione e scavi	19,0426983
Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	19,164926
Aree verdi urbane	20,071375
Frutteti e frutti minori	33,297093
Tessuto residenziale sparso	37,099221
Suoli rimaneggiati e artefatti	54,24299816
Reti ed aree per la distribuzione, la produzione e il trasporto dell'energia	57,594544
Tessuto residenziale continuo antico e denso	59,7724
Insedimento dei grandi impianti di servizi pubblici e privati	62,2746
Tessuto residenziale discontinuo	63,097091
Reti ferroviarie comprese le superfici annesse	81,7554963
Fiumi, torrenti e fossi	88,2892997
Uliveti	194,6280482
Reti stradali e spazi accessori	218,048075
Tessuto residenziale continuo, denso recente, alto	221,763905
Insedimenti produttivi agricoli	234,1170311
Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi	275,718282
Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	349,9315725
Vigneti	649,8382045
Seminativi semplici in aree irrigue e non	15601,84774
Totale complessivo	18519,97273



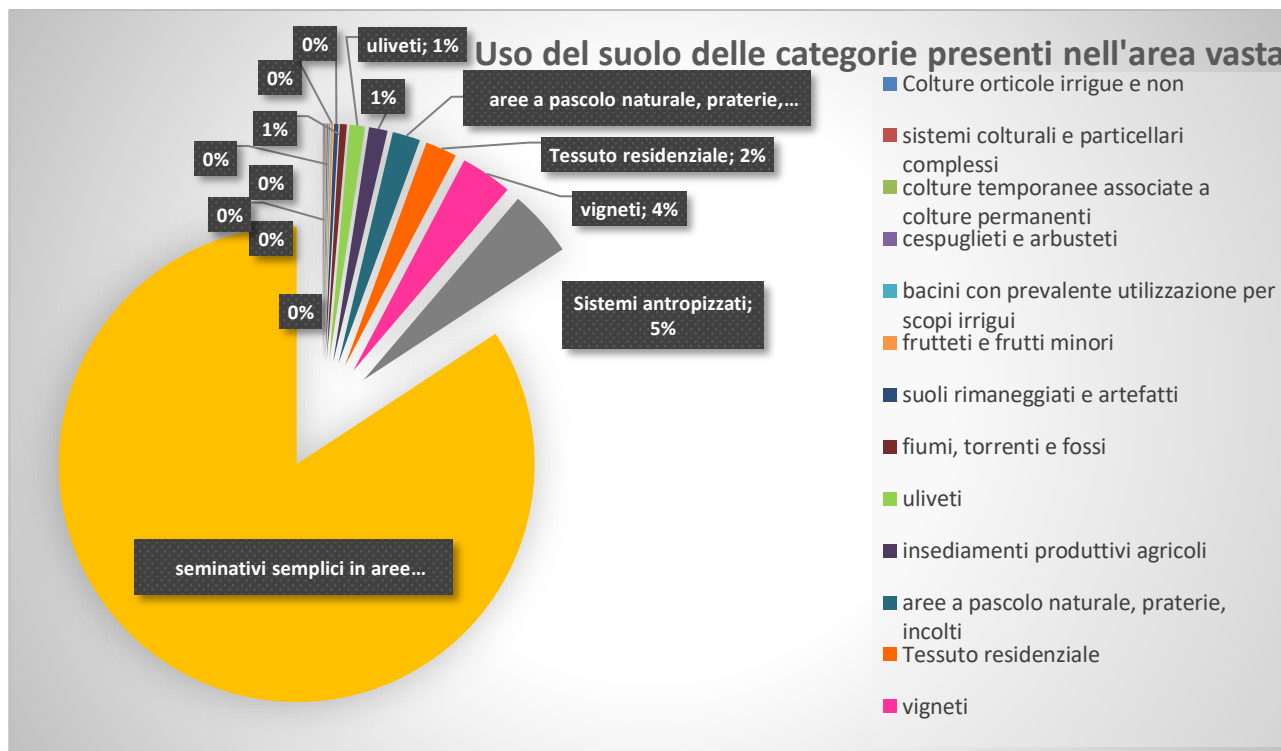


Figura 8: Rappresentazione delle categorie di Uso del suolo presenti nell'area vasta con riferimento alla tabella 3

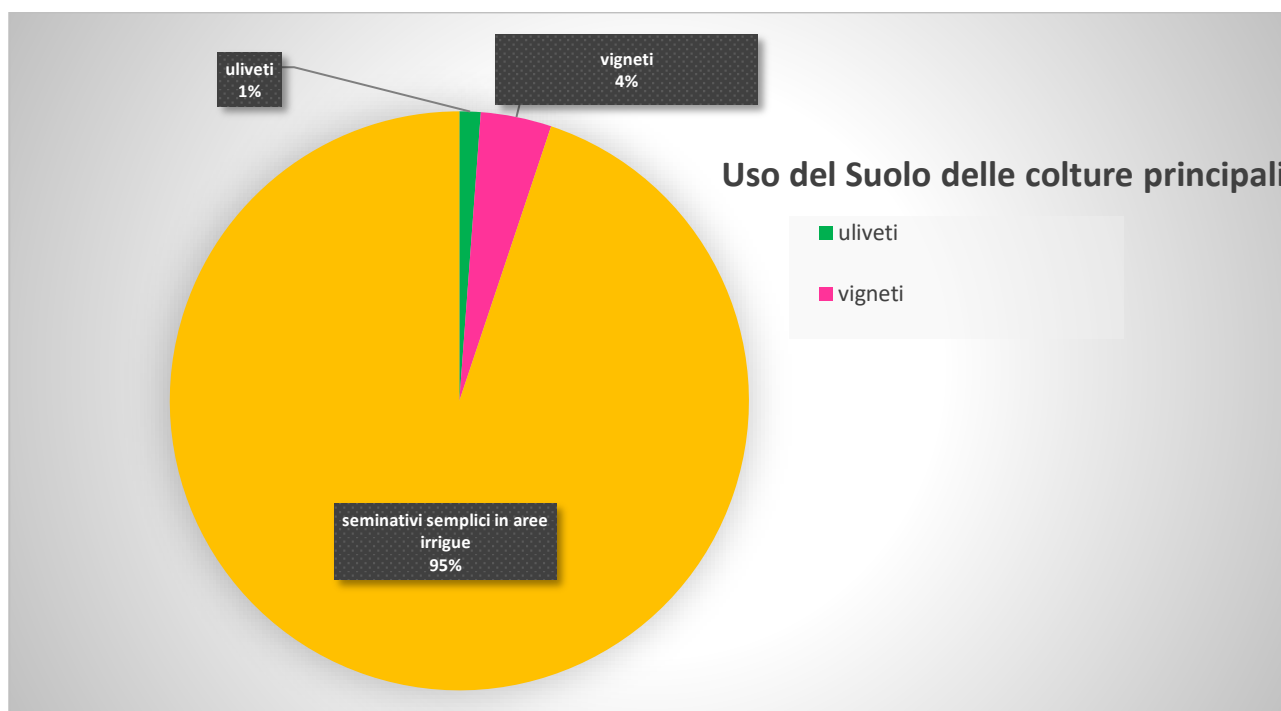


Figura 9: Uso del suolo delle colture più diffuse



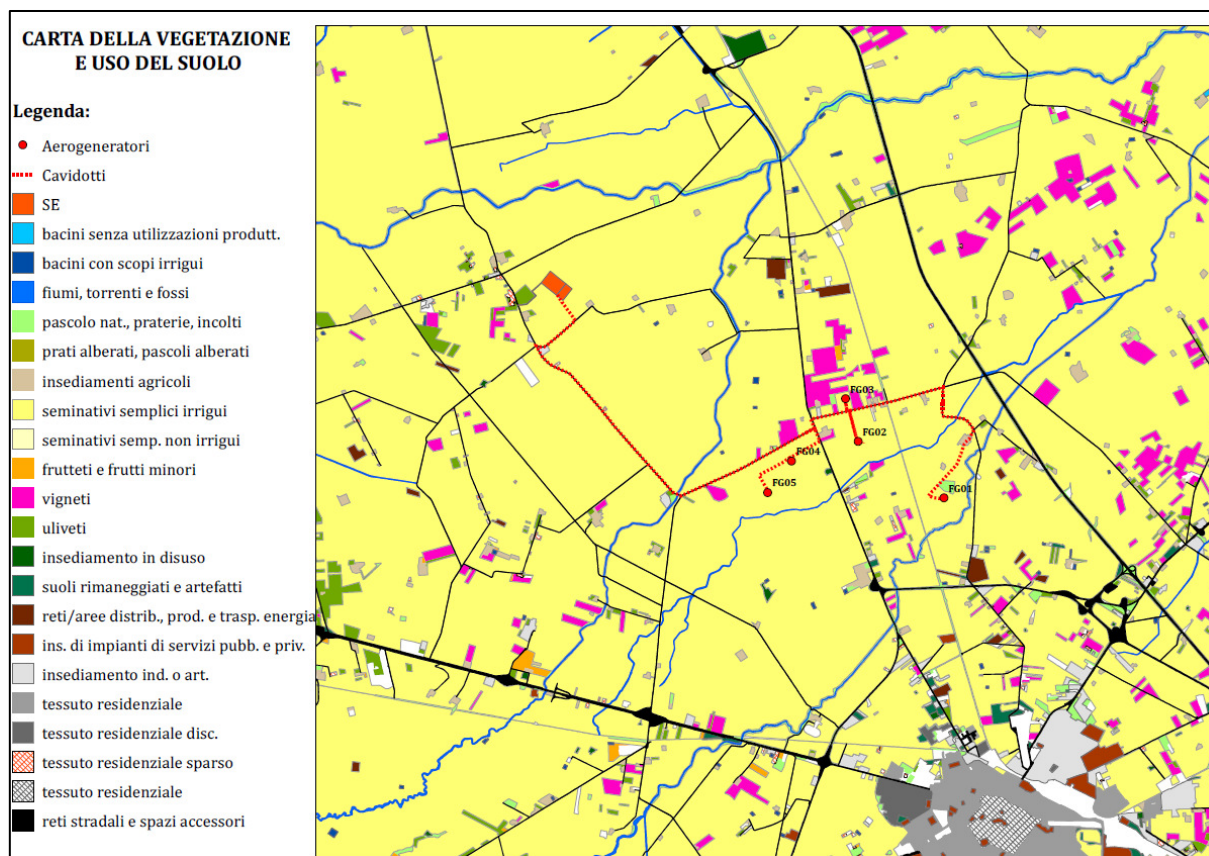


Figura 10 - Uso del suolo dell'area di progetto, segue la legenda degli usi del suolo presenti

Dalle osservazioni dirette in campo e come risulta dalla carta dell'uso del suolo in Fig.10, si è potuto constatare le differenti tipologie di land-use presenti nell'area di progetto.

L'impianto eolico ricade principalmente in un comprensorio destinato a seminativi, irrigui e non, a prevalenza di cereali e colture orticole (Foto 1-5). Sono presenti alcuni vigneti adiacenti alle particelle dove ricade la pala FG03 ed FG04 ma non subiranno né pressioni né modifiche di superficie.

Non ci sono aerogeneratori in sistemi colturali e particellari complessi, uliveti, vigneti o in aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione in quanto questi rappresentano una piccolissima parte del territorio.

Ogni piazzola presenta un ingombro di circa 1.500m², per un totale di 7.500 m², pari a 0,17 ha; pertanto, stimando una produzione media di grano duro di 30q/ha, si prevede una riduzione di circa 22,5 quintali di prodotto totali annui. Il prezzo medio degli ultimi 3 anni relativi al grano duro è di circa 23 €/qle (Camera di commercio e Associazione meridionale cerealisti: <https://www.associazioneamc.it/>). Si stima una perdita di circa 518 € di prodotto totale/annuo.

3.5.1 Viabilità del sito d'intervento

Analizzando la collocazione dell'impianto, si evince che agli aerogeneratori si accede attraverso la viabilità esistente (strade provinciali, Comunali e poderali) (Foto 6-9) senza crearne nuova. Tuttavia, sarà realizzata una viabilità di accesso come riportato nella tavola "PD.EG.2.1 Viabilità di accesso WTG e area di cantiere" (Figg.11-12).

Tutte le operazioni previste ridurranno al minimo lo smottamento del terreno.





Figura 11: Rif. PD.EG.2.1 Viabilità di accesso WTG e area di cantiere



Figura 12: Dettaglio dell'area di studio. Rif. PD.EG.2.1 Viabilità di accesso WTG e area di cantiere



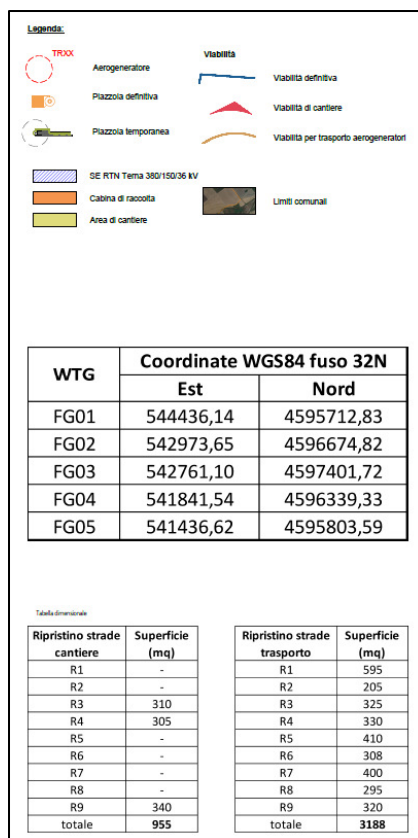


Figura 13: Legenda



4 LE COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

4.1.1 Colture di pregio presenti nell'area vasta

La provincia di Foggia, vocata dapprima alla coltivazione del **grano** e **dell'avena** e, successivamente, a quella delle **barbabietole**, del **pomodoro**, degli **olivi** e delle **viti**, annovera nel suo territorio pregiati vini ed oli, tra cui alcuni a marchio DOC e DOP.

I vini

Per quanto riguarda i vini si riporta il DOC "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere", riservata ai vini che rispondono alle condizioni e requisiti prescritti dal disciplinare di produzione per le seguenti tipologie (D.M. 21/10/2011 – G.U. n.259 del 7/11/2011):

- "Rosso", anche Riserva e Rosato;
- "Nero di Troia", anche Riserva.

La zona di produzione delle uve atte alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" comprende tutto il territorio amministrativo dei seguenti comuni della provincia di Foggia: Lucera, Troia, Torremaggiore, San Severo, S. Paolo Civitate, Apricena, **Foggia**, Orsara di Puglia, Bovino, Ascoli Satriano, Orta Nova, Ortona, Stornara, Orta Nova, Cerignola, Manfredonia e dei seguenti comuni della provincia della BAT: Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia e Barletta.

I vini a denominazione di origine controllata "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" devono essere ottenuti dalle uve provenienti dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica: "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" Rosso anche Riserva e Rosato: Nero di Troia per almeno il 65%.

Possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, nella misura massima del 35%, anche le uve di altri vitigni a bacca nera non aromatici, idonei alla coltivazione nella regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Capitanata" e "Murgia Centrale" – iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino riportati nel disciplinare.

"Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" Nero di Troia anche Riserva: Nero di Troia per almeno il 90%.

Possono concorrere alla produzione di detto vino, da sole o congiuntamente, le uve di altri vitigni a bacca nera, non aromatici, idonei alla coltivazione in Puglia per la zona di produzione omogenea "Capitanata" e "Murgia Centrale" nella misura massima del 10% come sopra identificati.

I vini sopra citati, all'atto dell'immissione al consumo devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

- "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" Rosso
- "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" Rosato
- "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" Rosso Riserva
- "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" Nero di Troia
- "Tavoliere delle Puglie" o "Tavoliere" Nero di Troia Riserva

È facoltà del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali modificare, con proprio decreto, i limiti minimi sopra indicati per l'acidità totale e l'estratto riduttore minimo.



Altri vini di pregio sono:

DAUNIA IGT: il Daunia Igt è prodotto nella provincia di Foggia: il Bianco nelle tipologie normale, Frizzante e Passito; Rosato nelle tipologie normale e Frizzante; Rosso nelle tipologie normale Frizzante, Passito e Novello.

GRAPPA DI CACC' E MMITTE DI LUCERA DOCG, DOC E IGT: è una grappa ottenuta da uve utilizzate per la produzione del vino Cacc' e Mmitte di Lucera distillata a vapore secondo antiche tradizioni.

L'Olio

Per quanto concerne l'olio, si annovera l'extravergine di oliva Dauno DOP che viene prodotto nell'intero territorio della Provincia di Foggia con il 70% di varietà di olive come la Peranzana, la Coratina, l'Ogliarola, la Garganica, la Rotondella. Comprende quattro categorie di olio: il Dauno Gargano, il Dauno Sub Appennino, il Dauno Basso Tavoliere e il Dauno Alto Tavoliere l'olio dal fruttato netto di oliva con gusto dolce, armonico e con buon profumo floreale che si sposa perfettamente con il pesce e gli antipasti di mare.

Altri prodotti sono:

CANESTRATO PUGLIESE DOP: il Canestrato Pugliese è un formaggio prodotto con latte di pecora, a pasta dura.

LATTE DI BUFALA a marchio DOP: conferito principalmente in Campania per la produzione di mozzarelle di bufala.

In linea di massima la struttura produttiva, seppur con le dovute variazioni per i fenomeni socio - economici degli ultimi decenni, è rimasta sostanzialmente identica. Tra le coltivazioni erbacee di grande interesse a livello locale rivestono alcune colture agrarie a ciclo annuale come il frumento duro, il pomodoro e la barbabietola da zucchero. La filiera cerealicola rappresenta un pilastro produttivo rilevante per l'agricoltura locale, sia per il contributo alla composizione del reddito agricolo sia per l'importante ruolo che riveste nelle tradizioni alimentari e artigianali.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, una fetta consistente della superficie agricola locale è investita annualmente a seminativi. La fetta più cospicua è appannaggio del Frumento duro.

Le restanti superfici destinate a seminativi sono invece investite a cereali di minore importanza come avena, orzo, frumento tenero ecc e legumi (fava, cicerchia e fagiolo).

Per la maggior parte delle aziende agricole questa coltura assume un ruolo insostituibile nelle rotazioni aziendali, in quanto le caratteristiche di elevata rusticità e capacità di adattarsi alle condizioni agronomiche diverse, la rendono ideale a questo ambiente; la facile conduzione richiesta, associata a una tecnica colturale completamente meccanizzata, ne favorisce la sua coltivazione.

4.1.2 Colture di pregio presenti nell'area di progetto rif. D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche

L'impianto eolico ricade interamente in un comprensorio agricolo, destinato a seminativi, irrigui e non, a prevalenza di cereali. Sono presenti rotazioni di colture leguminose, favino, o orticole, carciofi e cardi. Le superfici a seminativo sono di estese dimensioni, al contrario degli uliveti, spesso inferiori all'ettaro e dei vigneti, più presenti rispetto ai precedenti ma pur sempre con superfici ridotte e intercluse tra i seminativi stessi. La morfologia risulta pianeggiante.



Non ci sono aerogeneratori ricadenti in vigneti, uliveti e colture consociate arboree; tuttavia, si riportano in figura 14 le colture di particolare pregio in un intorno di 500m dall'impianto eolico, comprensivo di cavidotto (rif. D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche).

L'indagine, dapprima bibliografica, è stata approfondita con supporto cartografico (Uso del suolo 2011 e Ortofoto 2019) e successivamente con sopralluogo in campo. Si evince che in un intorno di 500m dall'impianto gli uliveti sono quasi del tutto assenti mentre i vigneti si concentrano nell'area centrale a ridosso del Carapelle. Nessun aerogeneratore né cavidotto interferisce con queste colture. Non saranno né espianate né modificate le superfici presenti.

In generali si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Foggia, composto da 5 aerogeneratori, non comporterà modifiche sulle colture di pregio.

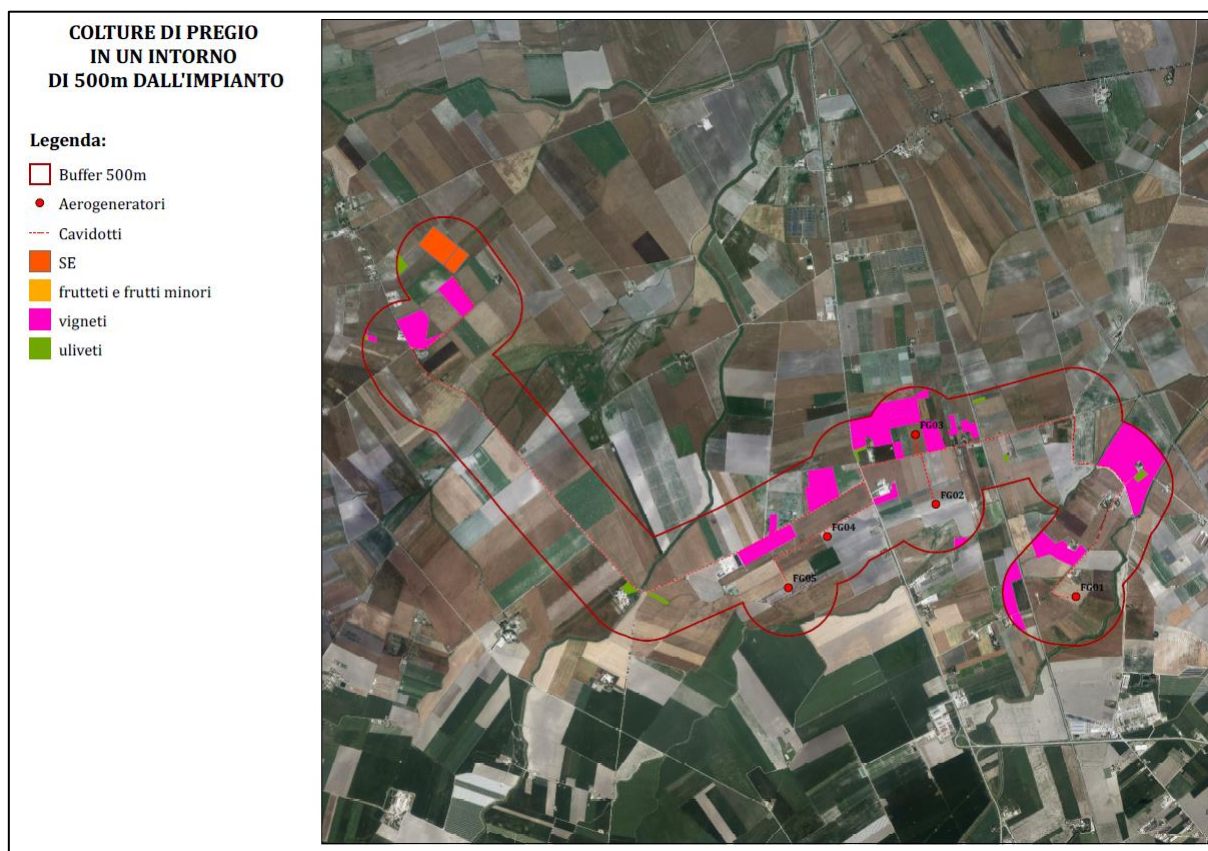


Figura 14: Colture di pregio in un intorno di 500m dalle aree di impianto (rif. D.D. n. 1/2011, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche)

4.2 IL SETTORE BIOLOGICO NELLA PROVINCIA DI FOGGIA E NELL'AREA DI PROGETTO

Secondo un Report dell'Arpa 2009, la provincia di Foggia nel 2008 aveva un comparto di circa 1.400 aziende che producevano 30.000 ha in regime biologico, circa il 27% degli operatori in tutta la regione Puglia.



Anno	Provincia	Operatori (n.)	SAU biologica (ha)
2004	Bari	1.527	39.295
	Brindisi	294	7.094
	Foggia	987	24.674
	Lecce	417	7.646
	Taranto	408	7.901
	PUGLIA	3.631	86.610
2005	Bari	2.568	n.d.
	Brindisi	575	n.d.
	Foggia	1.410	n.d.
	Lecce	808	n.d.
	Taranto	748	n.d.
	PUGLIA	6.105	-
2006	Bari	2.399	37.929
	Brindisi	508	19.590
	Foggia	1.379	29.949
	Lecce	673	16.623
	Taranto	660	18.499
	PUGLIA	5.619	122.590
2007	Bari	2.244	50.975
	Brindisi	475	11.328
	Foggia	1.403	23.788
	Lecce	622	12.462
	Taranto	613	14.726
	PUGLIA	5.357	113.279
2008	Bari	2.210	52.390
	Brindisi	478	9.384
	Foggia	1.466	29.807
	Lecce	594	12.378
	Taranto	623	14.939
	PUGLIA	5.371	118.898

Fonte: Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - Regione Puglia (A. Guario, G. Pellegrino), 2008
 n.d.: dato non disponibile

Figura 15 - SAU biologica in Puglia e operatori certificati. Periodo 2004-2008

Sempre nello stesso Report, emergeva come tali produzioni fossero distribuite in funzione delle colture. Per la provincia di Foggia, le prime tre colture in regime biologico sono i seminativi, gli oliveti e le colture foraggere. La viticoltura biologica non aveva grandi spazi nella produzione a regime bio.

	BA	BR	FG	LE	TA	Puglia
Seminativi	23.754	1.594	11.429	1.919	3.616	42.312
Olivo	11.181	4.681	6.542	7.621	4.410	34.435
Vite	2.049	491	1.211	446	1.366	5.563
Orticole	780	265	1.553	259	294	3.151
Coltivazioni legnose	4.831	542	1.103	180	1.966	8.622
Foraggiere	5.447	1.260	3.610	561	1.889	12.767
Industriali	187	0	437	143	6	773
altro	4.161	551	3.922	1.249	1.392	11.275
TOT Provincia	52.390	9.384	29.807	12.378	14.939	118.898

Fonte: elab. ARPA Puglia su dati Oss. Reg. Agricoltura Biologica – 3° Annuario L'agricoltura Biologica in Puglia – dati 2008

Figura 16 - SAU biologica in Puglia per provincia e per tipologia di coltivazione. Anno 2008



Con l'aumento della percezione sul benessere umano e ambientale, si ha avuto un crescendo di prodotti coltivati con tecniche e protocolli biologici. Alcuni esempi sono i prodotti conservieri sott'oli, pomodori, olive, capperi...così come il grano della var. *Senatori cappelli*.

Dati certi e precisi sull'aumento di superfici e aziende non sono ancora presenti nei report dell'Istat e dell'Arpa, ma il fenomeno risulta essere in forte crescita.



5 CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO

L'impianto eolico **proposto dalla società Santa Rita Energia S.r.l., con sede legale in Via Lanzone, 31 - 20123 Milano, P.I. e C.F. n. 04402440715, costituito da 5 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW**, per una potenza massima installata pari a **36 MW**, ricade interamente in un comprensorio con morfologia pianeggiante, nella cui area vasta si producono colture che danno origine a vini DOC "Tavoliere delle Puglie", all'olio Dauno DOP o ad altri prodotti di particolare pregio.

Tuttavia, come illustrato precedente, **tutti gli aerogeneratori sono collocati in particelle coltivate principalmente a seminativi irrigui e non con presenza di cereali. Né le macchine né la viabilità di connessione interferirà con vigneti, uliveti o colture consociate arboree che possano dare origine a prodotti di pregio.**

Ogni piazzola presenta un ingombro di circa 1.500m², per un totale di 7.500 m², pari a 0,75 ha, pertanto, stimando una produzione media di grano duro di 30q/ha, si prevede una riduzione di circa 22,5 quintali di prodotto totali annui. Il prezzo medio degli ultimi 3 anni relativi al grano duro è di circa 23 €/qle (Camera di commercio e Associazione meridionale cerealisti: <https://www.associazioneamc.it/>). Si stima una perdita di circa 518 € di prodotto totale/annuo.

In generali si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Foggia non inciderà sulla produzione di colture di pregio presenti in area di 500m secondo il D.G.R. N. 3029 DEL 30/12/10, punto 4.3.2 Istruzioni Tecniche.



6 ALLEGATO FOTOGRAFICO

FOTO DELLE AREE DI IMPIANTO



Foto 1: Seminativi non irrigui su cui sarà posta la pala FG01



Foto 2: Seminativi non irrigui su cui sarà posta la pala FG02





Foto 3: Seminativi su cui sarà posta la pala FG03



Foto 4 Seminativi non irrigui su cui sarà posta la pala FG04





Foto 5: Seminativi non irrigui su cui sarà posta la pala FG5



FOTO DELLA VIABILITA' RELATIVA ALLE AREE DI IMPIANTO



Foto 6: viabilità aerogeneratore FG01



Foto 7





Foto 8



Foto 9



FOTO DELL'INTORNO DELL'AREE DI IMPIANTO



Foto 10



Foto 11





Foto 12



Foto 13



7 TAVOLA COLTURE DI PREGIO



COLTURE DI PREGIO IN UN INTORNO DI 500m DALL'IMPIANTO

Legenda:

- Buffer 500m
- Aerogeneratori
- Cavidotti
- SE
- frutteti e frutti minori
- vigneti
- uliveti

